

10 Addendum “A” al Capitolo 9 - Analisi di sensibilità: un’ipotesi alternativa di sviluppo tariffario

10.1 Premessa

Nel precedente capitolo 9. è stato sottolineato come siano emerse alcune specificità che rendono problematica l'applicazione del Metodo Normalizzato per la definizione dello sviluppo della Tariffa Reale Media (TRM), senza ricorrere all'applicazione di alcune deroghe e/o di specifici accorgimenti, finalizzati a contemperare quanto più possibile le esigenze di mantenere la tariffa su livelli sostenibili per l'utenza e di assicurare un accettabile livello di redditività economica e convenienza finanziaria per il futuro gestore del servizio idrico integrato. Quest'ultima è una condizione essenziale perché il servizio idrico integrato possa essere affidato dall'Autorità dell'ATO di Agrigento con certezza di tempi e di risultati, qualunque sia la procedura di assegnamento che l'ATO stesso vorrà scegliere.

Nel presente addendum si riassumono le problematiche emerse nonché una analisi di sensibilità, al fine di verificare l'effetto di una diversa ipotesi di profilo tariffario sul miglioramento degli indici di sostenibilità finanziaria del piano degli investimenti, indici che risultano piuttosto critici nel caso base.

L'applicazione da parte dell'ATO delle deroghe e degli accorgimenti di seguito illustrati per il calcolo della tariffa richiede un preventivo confronto con le Autorità preposte sia a livello regionale per il coordinamento della fase di avvio del servizio idrico integrato (Commissario straordinario per l'emergenza idrica), sia a livello nazionale per le eventuali deroghe al metodo normalizzato (Comitato di Vigilanza per l'Uso delle Risorse Idriche).

10.2 Le problematiche emerse

Nell'ATO di Agrigento lo stato attuale dei servizi idrici, illustrato nei precedenti capitoli del presente documento, presenta elementi di criticità di criticità.

In particolare, si sono evidenziate le seguenti problematiche:

1. un livello dei costi operativi del servizio, attuali e di progetto per i primi anni del Piano, estremamente elevato;
2. la necessità di approvvigionarsi di acqua potabile, date le caratteristiche infrastrutturali ed idrologiche dell'Ambito considerato, in buona parte presso la società regionale che si occupa della grande adduzione, ai costi e secondo le quantità stabilite negli atti di programmazione regionale tuttora vigenti e dai quali non è possibile prescindere in fase di elaborazione dei Piani di Ambito;
3. un livello del volume erogato e fatturato dei primi anni del Piano piuttosto basso, a causa dello stato particolarmente di degrado delle infrastrutture esistenti e del conseguente elevato livello delle perdite in rete;
4. le già citate consistenti perdite in rete determinano un elevato livello del volume immesso, contribuendo così ad un costo dell'acqua acquistata oneroso, specie nei primi anni di Piano, in cui risultano ancora modesti gli effetti del programma di recupero delle perdite di rete;

5. larga parte degli investimenti é concentrata nei primi anni di Piano, allo scopo di conseguire quanto prima i livelli minimi di servizio indicati dalla normativa nazionale (DPCM del 4/3/96 e DPCM del 29/4/96) e comunitaria (D. Lgs. 152/99 e s.m.i. in attuazione della Direttiva Comunitaria 91/271).

L'effetto congiunto delle problematiche sopra esposte comporta (si veda anche il precedente capitolo 9):

- elevati costi operativi di progetto, nei primi anni superiori anche a quelli di riferimento;
- uno sviluppo tariffario che presenta tassi di crescita sensibilmente superiori al limite massimo di prezzo k definito dal Metodo Normalizzato.

Il rispetto della metodologia e dei vincoli posti dal Metodo medesimo nella definizione dello sviluppo tariffario di Piano, d'altra parte, ha comportato un livello relativamente contenuto delle tariffe del servizio idrico integrato, ma insufficiente per la corretta copertura dei costi di investimento e di gestione del servizio stesso, così come richiesto dall'art. 13 della L. 36/94. Il livello tariffario definito mediante l'applicazione dei limiti di crescita posti dall'art. 6 del Metodo normalizzato non consente di assicurare una sufficiente redditività ed economicità della gestione e la conseguente "bancabilità" del Piano da parte di soggetti finanziari anche esterni al gestore medesimo.

Per questi motivi si è ritenuto opportuno elaborare un caso di sensibilità di applicazione in deroga di alcuni vincoli posti dal Metodo tariffario vigente che, previa l'autorizzazione degli Organi di Vigilanza, permetterebbe di definire uno sviluppo tariffario capace di:

1. assicurare la sostenibilità da parte dell'utenza, grazie ad un livello iniziale della tariffa reale media sufficientemente basso e prossimo a quello della media ponderata delle tariffe preesistenti e un andamento moderatamente crescente nei primi anni di Piano, sempre comunque entro i limiti massimi di prezzo k definiti dal Metodo;
2. consentire al gestore del servizio idrico integrato il recupero, negli anni successivi ai primi, dei mancati ricavi determinati dall'applicazione del k massimo in luogo dei tassi di crescita che si sarebbero resi necessari per la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento previsti dal Piano;
3. garantire in questo modo un livello accettabile dei principali *ratios* di redditività economica e finanziaria e di "bancabilità" del Piano nel suo complesso.

Di seguito si riporta sinteticamente l'ipotesi alternativa elaborata allo scopo di conseguire gli obiettivi sopra esposti.

10.3 L'ipotesi alternativa di sviluppo tariffario

La presente ipotesi per la determinazione della tariffa di Ambito si articola su due distinte direttrici.

La prima presuppone la concessione di una deroga per la tariffa reale media del primo anno, che dovrebbe assumere un valore pari a 1,291 euro (2.500 lire) per metro cubo. Poiché la Tariffa Media Ponderata è pari a 1,114 euro (2.158 lire), il k effettivo del primo anno che ne discende è del 15,85% rispetto al 7,5% massimo previsto dal Metodo Normalizzato.

Tale deroga si rende necessaria per consentire un sensibile riavvicinamento della tariffa applicabile il primo anno alla tariffa reale media di Ambito che scaturisce dalla

applicazione del Metodo Normalizzato, pari a 1,648 euro (3.191 lire) per metro cubo. La componente tariffaria derivante dai costi operativi di progetto assume, infatti, un'incidenza per metro cubo pari a 1,576 euro (3.051 lire), mentre le componenti ammortamenti e remunerazione del capitale investito presentano per il primo anno un'incidenza pari, rispettivamente, a 0,042 e 0,030 euro (82 e 59 lire) per metro cubo.

Il rispetto del vincolo del k massimo per il primo anno ed i minori incrementi in valore assoluto consentiti per gli anni successivi ha come conseguenza l'applicazione di una tariffa inferiore a quella da Piano fino al quinto anno. Le perdite di esercizio a carico del gestore che ne scaturiscono, stante la necessità di realizzare interventi fin dal primo anno e la incomprimibilità dei costi per l'acquisto di acqua da terzi ed il livello delle perdite di rete, assume proporzioni tali da compromettere la valutazione di fattibilità dell'investimento ed il positivo affidamento della gestione.

La seconda linea di intervento seguita, integrativa e complementare alla prima sopra illustrata, presuppone l'autorizzazione ad una deroga nell'applicazione del Metodo Normalizzato per ciò che attiene alla determinazione dello sviluppo tariffario nell'arco temporale considerato.

La metodologia impiegata ha come scopo il recupero dei mancati ricavi conseguenti all'applicazione per i primi cinque anni di una tariffa entro i limiti del k massimo ma comunque inferiore a quella necessaria per la copertura dei costi operativi, assoggettati al miglioramento di efficienza, e dei costi di investimento. Tali mancati ricavi, calcolati in base alle lire per metro cubo non riconosciute in tariffa in un dato anno e ai volumi venduti, affluiscono in un fondo dove permangono fino a quando diviene possibile un loro recupero da parte del gestore mediante l'imputazione di aumenti tariffari aggiuntivi rispetto alla dinamica tariffaria da Piano di Ambito, in quegli anni in cui l'incremento del k risulta inferiore a quanto consentito dal Metodo. Il fondo costituito con i ricavi non incassati è stato inoltre assoggettato ad una remunerazione annua del 3%, per compensare in parte il fabbisogno finanziario aggiuntivo che il mancato ricavo determina per il gestore.

Lo sviluppo tariffario ipotizzato in base ai criteri sopra esposti prevede inoltre che il completo recupero dei mancati ricavi e della corrispondente remunerazione avvenga in un arco temporale tale da non comportare un profilo tariffario insostenibile per l'utenza. Infatti, la successione degli incrementi tariffari aggiuntivi, che viene effettuata dal sesto all'undicesimo anno, è pari al 4% per l'anno sei, al 2,5% negli anni sette e otto per poi decrescere fino ad azzerarsi nell'anno dodici, permanendo sempre inferiore al k massimo.

Nelle seguenti tabelle e figure, dove l'ipotesi 1 è quella base definita nel precedente capitolo 9, mentre l'ipotesi 2 è il caso di sensibilità sviluppato nel presente addendum, sono confrontati in sintesi i principali indicatori risultanti dalle simulazioni effettuate, da cui emerge il netto miglioramento del profilo di redditività e fattibilità finanziaria per il futuro gestore dell'Ambito conseguente all'applicazione delle deroghe proposte.

Tabella 10.1 - Prospetto riepilogativo

| | IPOTESI 1 Scenario base con applicazione metodo normalizzato | IPOTESI 2 Scenario con deroga e recupero mancati ricavi |
|---|--|--|
| ASSUNZIONI DI BASE | | |
| Tariffa anno 1 (euro/mc) | 1,198 | 1,291 |
| recupero mancati ricavi | no | si |
| Periodo recupero | no | anni 6 – 11 |
| REM fondo mancati ricavi | no | 3% |
| | | |
| INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI | | |
| Mezzi propri (milioni di euro) | 82,133 | 63,415 |
| Mutui (milioni di euro) | 191,645 | 147,968 |
| indebitamento a breve max (milioni di euro) | 11,239 | 2,910 |
| indebitamento a breve anno 30 (milioni di euro) | 0,000 | 0,000 |
| Valore residuo anno 30 (milioni di euro) | 42,535 | 42,535 |
| IRR | 2,5% | 3,7% |
| DSCR min (anni 1- 30) | 0,10 | 0,87 |
| DSCR medio (anni 1- 30) | 3,71 | 6,16 |
| DSCR max (anni 1- 30) | 24,70 | 43,68 |
| DSCR min (anni 1- 20) | 0,10 | 0,87 |
| DSCR medio (anni 1- 20) | 1,28 | 1,82 |
| DSCR max (anni 1- 20) | 2,17 | 3,13 |

Figura 10.1 - Confronto sviluppo tariffario

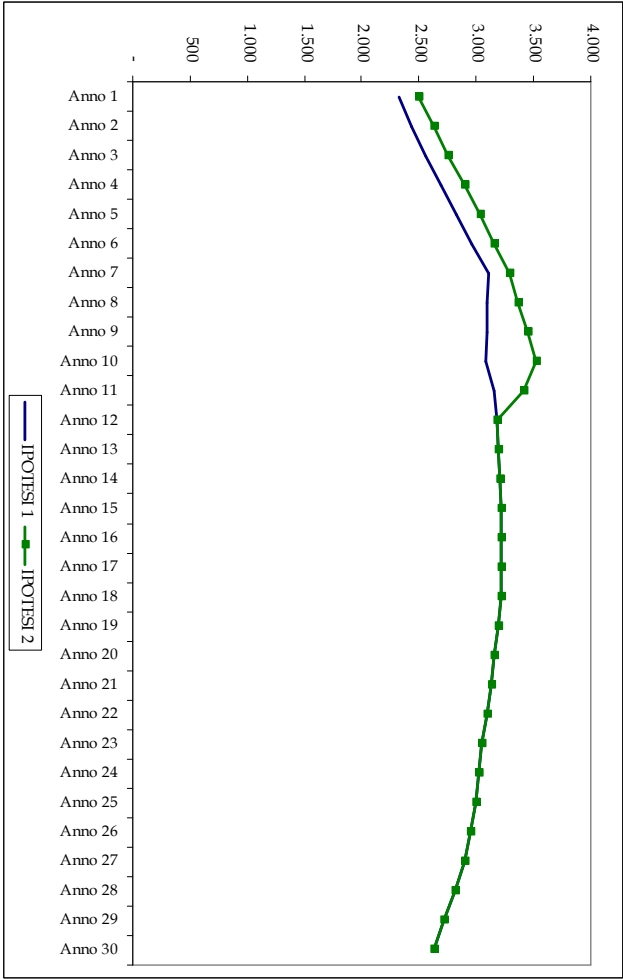


Figura 10.2 - Confronto andamento ADSCR

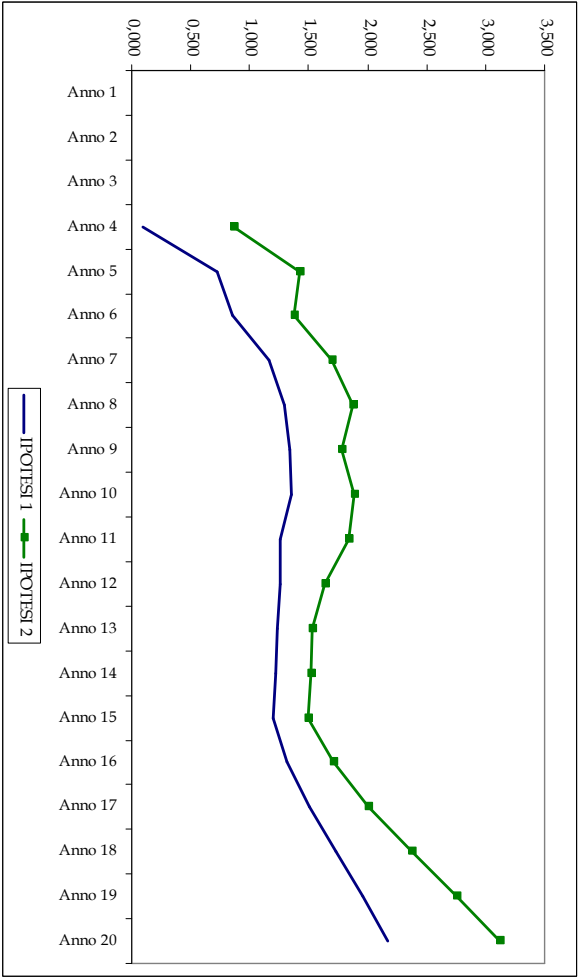


Figura 10. 3 - Confronto utile netto

